

Milano

# Le donne che fanno la storia

## Corso all'Ibva: le milanesi illustri raccontate dalle migranti

**Da Teodolinda ad Alda Merini: quindici le figure al centro del laboratorio sfociato in un libro e in un «reading». Un modo speciale per imparare l'italiano**

**V**enire da mezzo mondo. E scoprirsi un po' più milanesi. Ma senza perdere le proprie radici. Scoprendo come le grandi donne milanesi del passato, in realtà, sono nostre contemporanee. Nostre compagne di vita e di cammino, nell'edificazione della nuova Milano plurale. Perché quando si è stranieri – e quando si è donne – c'è modo e modo di accostarsi allo studio della lingua italiana. E il modo che caratterizza i corsi dell'Istituto Beata Vergine Addolorata è di «insegnare una lingua ospitale, una lingua che sa accogliere, una lingua aperta, come la porta che sta nel logo del nostro Centro Italiano per Tutti», spiega il direttore Agostino Frigerio. Una lingua che renda cittadini. A pieno titolo.

In questo scenario ha visto la luce «Zibaldonne. Le donne migranti raccontano le milanesi illustri». Una pubblicazione di 74 pagine e un *reading* (proposto per la prima volta lo scorso novembre nell'ambito di BookCity) che sono «il risultato di un percorso storico-culturale sulla città di Milano, realizzato nell'anno scolastico 2015-2016 presso il Centro Italiano per Tutti, in un corso di italiano lingua seconda per donne straniere di diversa provenienza. Il laboratorio – spiega Milena Angius, insegnante del corso – verteva

sull'approfondimento della storia della città a partire dalle biografie di alcune delle sue donne illustri, mirando a fornire una maggiore conoscenza del territorio, a perfezionare la competenza in lingua italiana» e «a migliorare la capacità di produzione scritta delle frequentanti».

Anzitutto si sono affrontate le biografie di 15 milanesi illustri, di nascita o di adozione: l'imperatrice Eusebia; la regina Teodolinda; Bianca di Savoia; Bianca Maria Visconti; Cecilia Gallerani, la *Dama con l'ermellino*; Marianna de Leyva, la monaca di Monza; Giulia Beccaria, la madre di Alessandro Manzoni; Bianca Milesi; Cristina Trivulzio di Belgioioso; Paola Litta Castiglioni; Laura Solera Mantegazza; Antonia Pozzi; Gina Galeotti Bianchi, la *partigiana Lia*; infine Alda Merini e Franca Rame. Poi: spazio a visite guidate ai luoghi legati alla vita di quelle donne. Quindi: il laboratorio di scrittura creativa. Per immedesimarsi con quelle donne di ieri, scrivendo testi che le rendono presenti.

Le partecipanti al corso? Una ventina circa. Le loro nazionalità? Russa, egiziana, marocchina, romena, ucraina, serba, polacca e brasiliana. Il

risultato? «Un piccolo sortilegio – è il giudizio di Angius – non solo per il talento narrativo che ne emerge, ma anche per la ricchezza di riferimenti storico-culturali, per la capacità di sondare gli angoli più reconditi dell'animo umano, per il ricorso a una grande varietà di generi e tipologie testuali». L'anno scolastico 2016-2017 rilancia la sfida con un percorso sulla storia di Milano attraverso le tracce culturali lasciate dai molti popoli che vi hanno abitato, dall'antichità al nostro tempo. Dunque: fino alle culture che queste donne migranti portano con sé. E alle nuove culture che questa città sta generando. Anche grazie a loro.



**SENZA CONFINI.** Le partecipanti al laboratorio di «Zibaldonne» (foto di Giovanni de Mojana)

